

La nuova Casa dell'incontro e del dialogo

Avrà sede a Villa delle Rose, in via Saragozza 230, la «Casa dell'incontro e del dialogo tra religioni e culture». Il progetto trova origine nel protocollo firmato l'8 aprile 2021 dal Comune e dalla Città metropolitana di Bologna, Chiesa di Bologna, Comunità Ebraica, Comunità Islamica e Università di Bologna ed è aperto a tutte le altre comunità religiose presenti a Bologna che ne condividono le finalità e gli obiettivi e intendono collaborare attivamente al loro raggiungimento. L'obiettivo è quello di rafforzare il dialogo e l'incontro tra soggetti appartenenti a religioni e culture diverse, l'educazione alla pace, alla cittadinanza e all'accoglienza la conoscenza e il rispetto del

calendario e delle feste delle diverse comunità religiose, la condivisione e il rispetto delle ricchezze etiche, spirituali e religiose custodite in ogni cultura del mondo che vive nella nostra città e nel nostro territorio. Alla conferenza stampa di presentazione del progetto in Comune erano presenti per la diocesi il Cardinale Matteo Zuppi e il direttore dell'Ufficio Ecumenismo e Dialogo Interreligioso don Andrés Bergamini. «Il termine "Casa" forse l'abbiamo ripreso da altrove - ha detto il Cardinale - ma è un bellissimo termine. Non ha diminutivi, è semplice. Casa è il luogo dell'incontro, luogo dove pensarsi insieme, luogo dove si capisce chi si è». «Questa nuova realtà vuole dare ancor

Aprirà nei prossimi mesi a Villa delle Rose, in via Saragozza, la struttura pensata per mettere in relazione religioni e culture

più sostanza a questo lavoro che stiamo portando avanti di dialogo tra le comunità religiose insieme all'Università e al Comune - ha affermato Yassine Lafram, Presidente Ucoi-. Sicuramente questo percorso partecipato dove ci sono le comunità religiose della città vorrà coinvolgere tutti perché questo dialogo sia contagioso e possa arrivare davvero a tutti». Per la comunità ebraica il

presidente Daniele De Paz ha dichiarato che il «progetto che è stato ipotizzato nel 2021 ma oggi richiamato con grande attenzione proprio rispetto alla necessità e alla presa di coscienza che il dialogo, la conoscenza, possano essere lo strumento, il viatico unico per poter affrontare qualsiasi tematica che possa essere di attualità e non». Il sindaco Lepore ha spiegato come tale casa sia «luogo del Comune, gestito dai nostri Musei civici, lì troverà spazio la "Sala del Silenzio", una sala di lettura, un centro documentazione, e da lì partiranno le varie iniziative culturali che saranno in città condivise dalle tre grandi comunità religiose come quella cristiana, quella islamica e quella ebraica accanto a tutte le

altre comunità religiose della città che vogliamo assolutamente coinvolgere come il Comune e l'Università». Era presente anche il Magnifico Rettore Giovanni Molari che ha affermato: «Portiamo avanti il dialogo come abbiamo sempre fatto, adesso abbiamo un luogo fisico in cui poterlo fare, e credo che sia un aiuto a proseguire sulla strada che abbiamo percorso in questi anni e soprattutto in questi mesi che non sono stati semplici da affrontare». «La Casa del Dialogo vuole essere questo: l'accoglienza e la conoscenza di tutti e di tutti - così ha detto la Consigliera Comunale Rita Monticelli - all'interno di un percorso condiviso».

Luca Tentori



La presentazione in Comune

Dal 28 agosto al 5 settembre il vicario generale monsignor Stefano Ottani sarà in Tanzania in occasione delle celebrazioni per l'anniversario del gemellaggio tra le due diocesi

Bologna e Iringa, il 50° Festa in Africa

DI CHIARA UNGUENDOLI

Dal 28 agosto al 5 settembre il vicario generale monsignor Stefano Ottani sarà in Tanzania, nelle diocesi di Iringa e Mafinga, in occasione delle celebrazioni per il 50° anniversario del gemellaggio tra la nostra diocesi e quella appunto di Iringa. In particolare, monsignor Ottani concelebrerà, sabato 31 agosto alle 10 nella parrocchia di Mapanda, la Messa celebrativa assieme al vescovo di Iringa monsignor Tarcisius Ngalalekumtwa e a quello della neo costituita diocesi di Mafinga, monsignor Vincent Cosmas Mwangala. Mei mesi scorsi, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni si era a sua volta recato in Tanzania, per assistere alla consecrazione e all'insediamento come Vescovo di monsignor Mwangala.

«A cinquant'anni dall'inizio del gemellaggio tra la diocesi di Bologna e quella di Iringa, si può affermare che il rapporto è cambiato - afferma monsignor Ottani - non siamo più solo noi ad "andare verso" i nostri fratelli africani per evangelizzarli, ma c'è ormai una reciprocità. Ciò corrisponde del resto al fatto che la missione non è più solo e tanto "ad gentes", quanto soprattutto nelle nostre stesse regioni. E in questo le giovani Chiese africane ci aiutano molto». «Cinquant'anni di comunione tra le nostre diocesi hanno scritto una nuova pagina degli Atti degli Apostoli - dice monsignor Silvagni -. Un dono inestimabile che ci ha fatto toccare con mano la fecondità del Vangelo e la forza dello Spirito. La presenza Bolognese di preti, Minime, famiglia Soglia e Famiglie della Visitazione, si è inserita su quella dei primi evangelizzatori e dei primi cristiani che hanno impiantato la Chiesa sulle montagne di Iringa. E tanto è cresciuto. Le feste per questo Giubileo, molto sentite a Mapanda, ci

Si terrà il 31 agosto, a Mapanda, la Messa celebrativa col vescovo di Iringa e quello della neo costituita diocesi di Mafinga «Il rapporto è cambiato, ora c'è reciprocità»

aiutano a ripercorrere la lunga strada in ringraziamento e invocazione che si rinnovano ancora». A Mapanda sono presenti attualmente due sacerdoti diocesani: don Davide Zangarini e don Marco Dalla Casa, mentre ad Usokami c'è la

comunità delle suore Minime dell'Addolorata. A Mapanda si trova anche la Casa delle Famiglie della Visitazione, presenti da 41 anni, e che ora garantiscono, a turno, una presenza quasi continua; loro la traduzione in lingua Swahili della Bibbia e di numerosi altri testi religiosi. Un altro folto gruppo di bolognesi è a Mapanda fino al 21 agosto, per iniziativa dell'Ufficio diocesano per la cooperazione missionaria; sono 55 persone, tra cui tre preti: don Francesco Ondedei, direttore dell'Ufficio, don Stefano Zangarini, fratello di don Davide e don Paolo Giordani. Essi si uniranno alla celebrazione giubilare che si terrà a Usokami il 15 agosto, preceduta da un pellegrinaggio a piedi da Mapanda ad Usokami.



Una Messa dell'Arcivescovo a Mapanda

L'iniziativa di «Insieme per Cristina» a favore di persone con gravi e irreversibili disabilità permette di far vivere loro momenti di normalità e di sostenere le famiglie



Jessica in un momento di vacanza

«Vacanze di sollievo», un bel successo

«Insieme per Cristina» è nata 13 anni fa per sostenere famiglie con persone in condizioni di gravi e irreversibili disabilità, per le quali la speranza nasce solo dalla attenzione e dall'amore del contesto sociale. Fu l'incontro con Cristina Magrini, una donna nata a Bologna che era in coma da trent'anni, e il suo papà Romano, a far nascere l'associazione e aiutare tante famiglie, seguendo l'esempio del papà che aveva combattuto e vinto battaglie volte a garantire assistenza degna. In essa rientrano le sedute di fisioterapia non rimborsate dalla Asl e l'accedere a situazioni come una vacanza, che all'epoca era molto difficile pensare per chi come Cristina non aveva mobilità e piena coscienza. Da allora questo servizio, «Vacanze di sollievo», si è esteso a tanti altri. «Oggi - racconta Pierluigi Poggi, fondatore dell'associazione - siamo im-

pegnati anche con un gruppo di bimbi, affetti da autismo o da distrofia e patologie della medesima gravità. Per sollevare i genitori dal peso della routine e dar loro coraggio di vivere esperienze che definirei ordinarie, come la vacanza, abbiamo cominciato a portare in vacanza alcune famiglie, occupandoci della logistica e della assistenza. I risultati sono strabilianti, anche grazie alla collaborazione con realtà che condividono la nostra "missione" come "Insieme a te" di Punta Marina (Ravenna), il Villaggio senza barriere di Tolé, Casa Santa Chiara di Sottocastello, la «Missione Santa Teresa di Gesù bambino» di Pinarella di Cervia (Ravenna). Dobbiamo molto anche ai Rotary, che con i Club Sud e Ovest hanno sostenuto il progetto. E siamo aperti a progetti analoghi». La vacanza non solo è un sollievo, ma diventa stimolo per affrontare nuove sfide tutto l'anno, che agevo-

lano l'inclusione e le pari opportunità per chi ha una malattia inguaribile. E si tocca con mano quando desiderio di vita ci sia anche nelle persone minate da gravi patologie, ascoltando i racconti di Jessica, Cindy, Andrea, Luca, Max e Ksenia, che hanno sperimentato momenti di spensieratezza grazie alle onde del mare e ai prati montani. Esperienze che regalano loro ogni anno maggiore sicurezza e dignità. E poi ci sono alcuni successi importanti: la famiglia di Jessica dopo le vacanze al mare degli scorsi anni ha deciso di acquistare un'auto per spostamenti quotidiani, la mamma di Ksenia ha lasciato la bimba in una vacanza in autonomia con la comunità di Casa Santa Chiara a Sottocastello; la famiglia di Max è andata in vacanza da sola senza nessun aiuto logistico, affrontando anche un viaggio in treno. (F.G.)

VILLA REVEDIN

Incontro con Zuppi e Bartoletti



Marino Bartoletti

Quest'anno il «Ferragosto a Villa Revedin» del Seminario arcivescovile si aprirà all'insegna della comunicazione. In collaborazione infatti con l'Ufficio comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi martedì 13 agosto alle 18 si terrà l'incontro sul tema «...Fino agli estremi confini della terra». La comunicazione globale per il progresso dell'umanità in cui l'arcivescovo Matteo Zuppi dialogherà con il giornalista Marino Bartoletti; modera Alessandro Rondoni, direttore Ucs dell'Arcidiocesi e della Ceer. Marino Bartoletti, 74 anni, è nato a Forlì ma bolognese d'adozione. Laureato in Giurisprudenza, ha iniziato l'attività giornalistica nel 1968 a «Il Resto del Carlino», per poi passare al Guerin Sportivo. Dal 1973 al 1980 ha lavorato per «Il Giorno». Nel 1982 diventa prima firma del gruppo bolognese Conti Editore per le riviste Autosprint, Motosprint e nuovamente Guerin Sportivo, di cui è stato direttore dal 1987 al 1990 e di nuovo nel 1993-94. Nel 1997 ha fondato, e poi diretto «Calcio 2000» e successivamente «Goal» e «Solocalcio». Ha scritto numerosi libri, lavorato alla radio e in tv in Rai e alla Fininvest, ideando e/o conducendo trasmissioni importanti come «La domenica sportiva» e «Quelli che il calcio» ed è stato direttore della testata giornalistica sportiva della Rai. Ha pubblicato recentemente due libri «La cena degli dèi» e «La partita degli dèi» in cui immagina di dialogare con i grandi della musica, dello spettacolo e dello sport del passato.

Per coloro che sono a casa nella prima settimana di agosto e sono liberi da impegni lavorativi, l'Ufficio liturgico offre una occasione di esercizi spirituali ... domestici. Approfitando di un momento più disteso, ma che non per questo deve essere anche più trascurato, da domani a venerdì 9 agosto nella parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo 31/2) avremo occasione di esercitare e formare la nostra spiritualità cristiana nella preghiera e nella meditazione. In questo anno preparatorio al Giubileo, papa Francesco ci ha chiesto di mettere a tema la preghiera, quel tratto così fondante della nostra vita cristiana, che ci colloca davanti a Dio, in dialogo con lui, nella familiarità e

Parrocchia Fossolo, esercizi spirituali nella prima settimana di agosto



La chiesa di Santa Maria di Fossolo

intimità che sono proprie dei figli di Dio con il Padre celeste. Proveremo a rispondere a questa richiesta, focalizzando ogni giorno un tratto distintivo della nostra preghiera: l'adorazione, il dialogo, la richiesta di perdono, la supplica, il

ringraziamento. Ma insieme con questi approfondimenti, sarà importante condividere anche un certo esercizio della preghiera, aiutandoci insieme nella preghiera comune di quei giorni, con il seguente orario: Mattina, ore 8.30 Lodi mattutine, ore 9 Celebrazione eucaristica, ore 10 1a meditazione; Sera: ore 18 Rosario, ore 18.30 Vespri e seconda meditazione; ore 19.30 Congedo. Quanti volessero condividere questa occasione possono segnalarsi sul sito dell'Ufficio Liturgico al suo indirizzo di posta elettronica liturgia@chiesadibologna.it, per poter disporre l'organizzazione.

Il congresso diocesano catechisti



«Pentecoste» di Gianluca Busi

L'annuale Congresso diocesano dei Catechisti e degli Educatori, che stavolta ha per titolo «Docili alla voce dello Spirito» si terrà domenica 22 settembre dalle 14.30 alle 19 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enrico 56 - ingresso da viale Lincoln) a Bologna. Il cardinale Matteo Zuppi guiderà il momento di preghiera iniziale, alle 15, in cui catechisti ed educatori affideranno al Signore Gesù il loro servizio catechistico e riceveranno dall'Arcivescovo il mandato di evangelizzazione. Il successivo tempo formativo sarà inaugurato, alle 15.45, da una relazione di don Michele Roselli, catecheta. A seguire,

alle 16.45, si aprirà lo spazio per incontri in gruppi, guidati da alcuni formatori e formatrici, al termine dei quali verranno consegnati ai presenti alcuni spunti per il lavoro dell'ambito Catechisti nelle Zone pastorali. Dopo i lavori nei gruppi, alle 18.15 si tornerà in assemblea per le conclusioni. Al termine un buffet, durante il quale ci si potrà salutare con calma e ritirare il nuovo fascicolo dal titolo «Credo nello Spirito Santo». Iscrizione entro il 15 settembre sul Portale iscrizioni della diocesi; info sul sito dell'Ufficio catechistico diocesano <https://catechistico.chiesadibologna.it/congresso-diocesano-catechisti-ed-educatori-2024/>

ZUPPI IL 14 AGOSTO

Messa per il 30° della morte di tre seminaristi

Mercoledì 14 agosto alle 10 nella chiesa di Poggio Renatico l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa per il 30° anniversario della morte di tre seminaristi regionali: Paolo Tagliani, della parrocchia di Poggio Renatico, Carlo Giacobazzi, di Castelfranco Emilia e Alberto Mondardini, di Cesena. I tre perirono in un incidente stradale: «probabilmente dovuto ad un malore - racconta don Massimo d'Abrasca, loro compagno di classe in Seminario, che viaggiava sull'auto subito dopo la loro - mentre stavamo tornando con la classe dalla Settimana di classe estiva che avevamo trascorso in Puglia». «Ripensando a quel momento di grande dolore, e alle parole che ci disse il cardinale Biffi nell'omelia della Messa funebre -



I tre seminaristi morti

proseguiamo don D'Abrasca - penso che il Signore ci chiede di guardare alla vita con uno sguardo di fede, che va oltre i nostri interrogativi, sapendo che ognuno è chiamato a suo tempo. Io fino a poco prima ero su quell'auto, all'ultimo momento ho cambiato e non sono quindi stato coinvolto nell'incidente: così mi sono chiesto cosa il Signore mi diceva col fatto che ero rimasto, mentre gli altri erano stati chiamati a Lui. Credo che mi sia chiesto di esprimere quella parte di donazione a Dio e agli altri che loro non hanno potuto esprimere, nel loro cammino verso il sacerdozio». (C.U.)

Monte Sole, da settembre le celebrazioni per l'ottantesimo

A settembre si ricorda l'80° anniversario dell'eccidio di Monte Sole, in cui persero la vita 780 persone e con loro cinque sacerdoti, tra cui il Beato don Giovanni Fornasini. Le celebrazioni per ricordare l'eccidio si aprono con il pellegrinaggio diocesano a San Martino di Caprara domenica 15 settembre con la Messa presieduta dall'Arcivescovo alle 17 nei ruderi della chiesa; seguirà benedizione e processione nel luogo del martirio del Beato. La mattina, pellegrinaggio a piedi coordinato da Pax Christi, con partenza alle 8.30 dalla piazza di Vado e arrivo alle 16.30 a San Martino di Caprara. Alla festa di «Ferragosto a Villa Revedin», mostra su Monte Sole e il 14 agosto alle 18 presentazione di «La mia casa è qui», una biografia di Antonietta Benni, testimone degli eccidi di Monte Sole. Il 16 settembre nella Basilica di San Petronio «Memorare 2024 - Meditazione in San Petronio - Danza e

canto per la pace»; è possibile prenotarsi su www.tbco.it/eventi/memorare-2024/. In occasione della Tre Giorni diocesane del Clero, il 19 settembre, al terzo piano del Seminario Arcivescovile verrà inaugurata la Cappella intitolata al Beato martire don Giovanni Fornasini. Il 20 settembre si terranno le cele-



Le rovine della chiesa di Casaglia

brazioni per il 25° della morte di monsignor Luciano Gherardi. Il 26 settembre alle 20.45 nella parrocchia cittadina di Gesù Buon Pastore verrà presentato il libro «La lama e la Croce. Storia di cattolici che si opposero a Hitler» presente l'autore Francesco Comina. Il 28 settembre Associazione Amadè e Fscire organizzano nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via San Vitale 112) alle 20.30 l'esecuzione del Requiem di W.A. Mozart. Il 29 settembre alle 9:30 Messa a Casaglia di Caprara nella Casa della Piccola Famiglia dell'Annunziata; alle 17 al Santuario di Montovolo Messa in ricordo di don Ubaldo Marchioni e proiezione di un documentario su di lui. In ottobre ci saranno vari eventi che culmineranno domenica 13 ottobre, festa del Beato Giovanni Fornasini martire: alle 10 Messa nella chiesa di Marzabotto presieduta dal vicario generale monsignor Stefano Ottani; alle 11.30 nel cimitero di San Martino

inaugurazione del memoriale del Beato alla presenza del cardinale Zuppi. Tra i molteplici appuntamenti, si colloca anche una tre giorni per presbiteri, che nasce dai contatti tra comunità che in modi e tempi diversi sono state toccate dalla tragedia della Seconda Guerra Mondiale. Si terrà al Cenacolo Mariano di Sasso Marconi il 14-16 ottobre; primo giorno dedicato a don Giovanni Minzoni, secondo e terzo al Beato Giovanni Fornasini e ai preti di Monte Sole. Si può partecipare sia aderendo alla proposta completa, sia partecipando alle iniziative della giornata e andando a pernottare a casa. In ogni caso per l'iscrizione scrivere a donbernardighibauda@libero.it, specificando quali pasti si richiedono e se si viaggia con mezzi propri. Per tutte le notizie e gli aggiornamenti sull'80° di Monte Sole consultare il sito <https://montesole.chiesadibologna.it/>

A Grizzana Morandi si sono incontrati i figli di Bianca e Jack che hanno dato vita a una storia di solidarietà e coraggio durante la Seconda guerra mondiale in Appennino

Storia di pace in tempo di guerra

I nomi dei due protagonisti incisi su due pietre del casolare in cui il tenente trovò rifugio e accoglienza



L'abbraccio tra le due famiglie

DI MARGHERITA MONGIOVI E LUCA TENTORI

Tra le pieghe della guerra si scovano storie di solidarietà e pace. Anche a distanza di tempo emergono con tutta la loro forza, dopo che per decenni sono rimaste sopite. Una di queste normali e straordinarie vicende è venuta alla luce, con un lieto fine, nei giorni scorsi. I figli della storia si sono ritrovati a Grizzana Morandi, alla vigilia delle celebrazioni dell'80° anniversario della strage di Monte Sole. È l'autunno del 1944 quando il tenente sudafricano Jack McNaughton, febbricitante e strema-

to dalla battaglia di Monte Salvaro, si rifugiò insieme ad alcuni suoi commilitoni nel fienile di un casolare. È lì che lo trova Bianca Bonaiuti Nanni: il marito è prigioniero degli alleati durante la campagna in Nord Africa, il primogenito Edoardo è stato trucidato dai nazisti nell'eccidio del 30 settembre. È madre di sette figli, incinta al nono mese dell'ottavo: vede Jack nel suo fienile, esausto, senza più forze. Decide di accoglierlo, curarlo fino alla guarigione. E così lo salva. Ottant'anni dopo, il 20 luglio scorso a Grizzana Morandi i figli dei protagonisti di questa storia hanno potuto finalmen-

te riabbracciarsi: Paul, figlio di Jack, e Silvana, nata proprio in quell'autunno del 1944. Due vite, due famiglie, che si sono intrecciate durante la guerra: per caso e per sempre. La famiglia McNaughton, composta da Paul, i nipoti Xavier, Alexis, Cameron, le loro mogli e il pronipote del tenente ha visitato stanza per stanza la casa che accolse il soldato sudafricano, in un clima di commozione e riconoscenza. Bianca, venuta a mancare nel 1993, soltanto nei suoi ultimi giorni fece allusione al suo incontro con Jack. L'ex soldato, invece, tornato in Sudafrica dopo la guerra, trascorse la sua vita gesten-

do una fattoria, fino alla morte nel 1987: ma nei suoi racconti non aveva mai dimenticato la generosità di Bianca. E quando, con l'avvicinarsi della fine, consegnò ai figli il suo diario di guerra, il suo desiderio era quello di identificare la sua salvatrice italiana. Un incontro reso possibile grazie ad anni di corrispondenze internazionali e ricerche locali. Sono alcuni appassionati italiani che, con entusiasmo, sono riusciti a mettere in contatto le due famiglie, incrociando le informazioni con il supporto del diario di Jack. Fra questi, anche l'ex sindaco di Grizzana Morandi, Cesare Calisti, pre-

sente alla cerimonia insieme all'attuale primo cittadino Franco Rubini e all'ex sindaco Graziella Leoni. «In questi anni - spiega Cesare Calisti - abbiamo dimenticato il ruolo degli Alleati nella Liberazione della nostra montagna. La sesta divisione, piena di soldati giovani, si colloca in questo contesto. È qui si inserisce la storia del nostro tenente sbarcato a Taranto e che ha ripercorso tutta Italia. In centinaia diedero la vita per la nostra libertà. La loro memoria è per noi un dovere». Un legame fra due persone, ma anche fra due territori. In quei drammatici giorni del 1944, un altro soldato sudafricano

combatteva in Appennino: Colin Eglin, che tornato in patria si batté in campo parlamentare per porre fine all'apartheid collaborando con Nelson Mandela. Cittadino onorario di Grizzana Morandi, la sua divisa militare è ancora oggi conservata al memoriale sudafricano di Castiglione dei Pepoli, visitabile ogni domenica dalle 15 alle 18. I nomi di Jack McNaughton e di Bianca Bonaiuti Nanni saranno incisi in due pietre del casolare in cui il tenente trovò rifugio, per diventare parte di un futuro memoriale: perché la loro storia di accoglienza e umanità non venga mai dimenticata.

Il cardinale a Pianaccio per don Fornasini «Viveva ogni giorno la prima Messa»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa che ha celebrato a Pianaccio in occasione dell'80° anniversario della morte del beato don Giovanni Fornasini, che di Pianaccio era originario e dove aveva celebrato la sua prima Messa.



La benedizione del Fonte battesimale restaurato (foto Gianni Scagliarini)

Ci prepariamo per l'ottantesimo anniversario dei massacri di tante comunità e di tanti preti che si sono pensati insieme alle persone, con loro e per loro in questo territorio. Questa è la Chiesa, questo è l'amore cristiano, non dichiarato, non esibito e difeso non con le stesse armi del potere e del male ma con la testimonianza mite e indifesa del dono. E la memoria di questo dolore immenso, che non possiamo misurare, ci aiuta a non restare distanti da quello che succede oggi in tante parti del mondo, dove vediamo con la stessa efferatezza spegnere la vita di migliaia di persone. Anzi, ci ammonisce a non far finta, a non girarsi dall'altra parte e a seguire la testimonianza di amore di cristiani come don Giovanni, certi che la luce e la speranza aiutano chi è nella notte della pandemia.

Di don Giovanni hanno scritto: «La

canonica di Sperticano divenne antenata degli odierni centri d'ascolto della Caritas, dove si radunavano beni per il soccorso di chi si trovava nell'indigenza più totale, luogo sempre aperto ad ospitare chi si trovasse in difficoltà estrema. L'assistenza materiale non fece dimenticare l'impegno per la cultura e l'istruzione, che spinse don Fornasini a promuovere la scuola d'avviamento». Qualcuno? Tutti. Don Gherardi riporta la testimonianza di un prete che lo incontrò quando egli passò a salutare al seminario di Villa Revedin, in occasione della sua discesa a Bologna nei giorni delle

stragi, in cui il giovane prete affermò: «Io sono parroco di tutti, nessuno escluso. Anche i partigiani sono dei battezzati come i miei parrocchiani; se loro non scendono, io salgo». Perché era così? Perché cristiano e perché prete, e aveva scelto una vita di fraternità, perché per salire serve la cordata, fraterna, e vivere ogni giorno la prima Messa. Perché l'anima «non deve invecchiare», per scegliere «delicatezza, comprensione; non congelare la carità, superare la scorza, reagire positivamente cercando quella bontà inesplosa, non raffreddare la carità».

Matteo Zuppi, arcivescovo

I santi Bartolomeo e Gaetano

L'interno della chiesa

La parrocchia cittadina dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) celebra, in questo mese, entrambi i titolari. Mercoledì 7 agosto, festa di san Gaetano, la Messa verrà celebrata alle 12, mentre alle 17 e alle 21 si terrà la visita guidata alla basilica e alle pertinenze. Sabato 24 agosto, festa di san Bartolomeo, la Messa verrà celebrata alle 18.30, mentre dalle 19.30 ci sarà la venticinquesima distribuzione gratuita della porchetta. Alle 21 si terrà «Il Sogno di Teodolinda», presentazione dell'Opera «La Pelle di Natanaele Bar-tolomeo» di Laura Cadelo con Beatrice Zanin voce narrante e al contrabbasso Nicola Govoni, consulenza di Maria Elisabetta Poluzzi, storica dell'arte. Il 24 settembre si terrà la replica della rappresentazione alle 21. «È la prima volta che la celebriamo insieme alle altre due parrocchie che

si affacciano su via San Vitale - spiega il parroco monsignor Stefano Ottani - Sarà per tutti una occasione per conoscere meglio la testimonianza dei nostri Patroni, per seguirne l'esempio e godere della loro intercessione. In particolare, durante agosto avremo la possibilità di ammirare «La pelle di Natanaele Bar-Tolomeo», opera dell'artista contemporanea Laura Cadelo. Nel giorno della festa di san Bartolomeo scopriremo la vera identità di Natanaele figlio di Tolomeo (questo è il significato di Bar-Tolomeo) e l'importanza che il santo Apostolo ha avuto e ancora riveste nella storia. Impareremo anche la straordinaria e attualissima modalità dei popoli cristiani di integrarsi, rispettando persone e culture, di cui Bologna è un esempio». Per info www.parcchia-santibartolomeoegaetano.it

VIENI IN PELLEGRINAGGIO CON NOI!

5 Ottobre 2024 Pellestrina e Chioggia

per il Beato Marella, con don Marco Garuti

28 Novembre-1 Dicembre 2024 Cipro sulle tracce di S. Paolo, con don Massimo Vacchetti

27-29 Dicembre 2024 Roma Porta Santa e sulle tracce di S. Paolo, con don Federico Galli e don Marco Garuti

Nel 2025 - ANNO SANTO stiamo organizzando PELLEGRINAGGI A ROMA PER PARROCCHIE E GRUPPI a/r in giornata in treno, con Udienza Papale, l'1-8-15 giugno.

Vi saranno inoltre le Giornate coi Giubilei di ambito in base al Calendario generale. Tra gli altri:

Mondo del Volontariato - 9 marzo /// Lavoratori - 1 maggio /// Imprenditori - 4/5 maggio /// Famiglie - 1 giugno Movimenti e Associazioni - 7/8 giugno /// Sport - 15 giugno /// Sacerdoti - 26 giugno /// Chiese Orientali - 28 giugno /// Giovani - 3 agosto /// Catechisti - 28 settembre /// Vita Consacrata - 8 ottobre /// Mondo Educativo - 2 novembre

Contattaci: +39 051.261036

pellegrinaggi@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

DI MARCO MAZZOTTI *

Contro gli abusi nella Chiesa, percorso insieme

«Ritessere la fiducia»: questo il titolo del convegno tenutosi recentemente a Bologna, promosso dall'Ufficio per la Vita consacrata della diocesi, a livello regionale. Al centro dell'attenzione il tema e la realtà dell'abuso nella vita ecclesiale oggi, in particolare il suo rapporto con la vita religiosa. Alcuni consacrati della regione, coordinati da suor Chiara Cavazza, direttrice dell'Ufficio diocesano per la Vita consacrata, hanno collaborato per l'organizzazione. Due i relatori: Anna Deodato, membra del Consiglio di presidenza del Servizio nazionale Tutela minori

e adulti vulnerabili e don Enrico Parolari, membro del Servizio analogo per le diocesi lombarde. Hanno collaborato anche gli Uffici per la tutela delle diocesi di Bologna e di Modena-Carpi, presentando il loro lavoro e spiegando le attenzioni necessarie nel loro servizio. «L'abuso non è solo un tema, è anche una realtà»: così Anna Deodato ribadisce la dolorosa concretezza di questo argomento. Concentrarsi unicamente su grandi teorie e sul confronto intellettuale, benché siano elementi importanti, ha

spiegato, rischia di spostare l'attenzione da ciò che può trainare un autentico processo ecclesiale di verità e di riforma: l'ascolto e l'accettazione del dolore delle vittime. Le ferite che una persona toccata dall'abuso porta con sé restano nella psiche, nel corpo, nell'anima. Come ha ricordato il cardinale Matteo Zuppi nel suo videomessaggio di saluto: «Le ferite restano anche sul corpo del Risorto». Questa la focalizzazione principale, l'attenzione da non perdere mai. A seguire don Enrico Parolari de-

scrive con sintetici cenni i possibili profili dell'individuo abusante, con riferimento alla dinamica interna della persona e agli atteggiamenti esterni. Durante il convegno sono stati raccolti interrogativi e provocazioni da parte dei presenti - circa un centinaio -, sintetizzati poi in alcune linee principali. La prima: gestione del potere e formazione: è cruciale gestire il potere con responsabilità e fornire percorsi formativi seri a sacerdoti e religiosi, sia all'inizio che nella formazione per-

manente. Poi rete e supervisione: la necessità di «fare rete» e avere supervisioni esterne è fondamentale per verificare e migliorare le pratiche all'interno della Chiesa. Ancora: consapevolezza e dialogo: è importante continuare a parlare di abuso di potere nella Chiesa con libertà, trasparenza e coraggio, per aumentare la consapevolezza e affrontare il problema; e supporto alle vittime: serve sostenere le vittime di abuso, comprendendo l'impatto che gli abusi hanno sulle persone e sulle comuni-

tà, e fornendo loro un supporto adeguato. Infine: cultura del cambiamento: dobbiamo promuovere una cultura che valorizzi relazioni sane, la dignità della persona, e che ascolti e integri le esperienze delle vittime, per costruire una comunità più giusta e rispettosa. Questi punti vogliono essere la partenza per un percorso di confronto e di crescita. L'obiettivo dell'evento, infatti, non è stato dire cose particolarmente nuove, o inaugurare una innovativa ricerca sull'argomento. Il suo in-

tento è stato piuttosto quello di sintonizzare sensibilità e direzioni, per metterci d'accordo (nella più nobile accezione di questo termine) e camminare insieme, come Chiesa. La proposta, infatti, ora è più articolata. Ci sarà un percorso di formazione in tre incontri, a partire dalle sollecitazioni dei partecipanti, tra ottobre e novembre. Il carattere di questa iniziativa sarà più laboratoriale e più interattivo. Sono tentativi realmente sinodali: un cammino insieme può essere possibile solo a partire dalla fedeltà alla realtà, la cui analisi richiede verità e coraggio. Il percorso è ancora lungo: facciamo insieme.

* *dehoniano*, «Settimana News»

La Casa dell'incontro tra religioni: realtà da costruire dal basso

DI MARCO MAROZZI

Scusatemi, ci permettiamo di consigliare (solo consigliare, grazie), un compito per le vacanze dei preti, delle religiose, di fedeli e non animati da buona volontà. Pensare a come costruire «dal basso» la Casa dell'incontro e del dialogo tra religioni e culture inaugurata a Villa delle Rose. L'hanno presentata il sindaco Lepore, il cardinal Zuppi, Yassine Lafram, presidente dell'Unione comunità islamiche d'Italia, Daniele De Paz, che guida la Comunità ebraica di Bologna, il rettore Giovanni Molari. Spazi, fra il verde e i fiori in via Saragozza, per attività di formazione e informazione e mostre di dialogo interreligioso. Dovranno solo essere arredati secondo questa nuova destinazione: i lavori partiranno in autunno, così che le attività possano cominciare dall'inizio del 2025. All'interno ci sarà anche una «Stanza del silenzio», uno spazio di meditazione e di riflessione aconfessionale, come ce ne sono in aeroporti, stazioni ferroviarie, ospedali, musei in altre parti del mondo.

«Un progetto che ha le persone al centro. - ha spiegato il sindaco - Non daremo un servizio pubblico, ma ci prenderemo cura gli uni degli altri. Dialogare non è dire se uno ha ragione o torto o dimostrare la vittoria di una comunità su un'altra. Farlo oggi, in momento di conflitto, è importante. Vogliamo dimostrare che è possibile costruire qualcosa insieme. In altre città italiane questo non sarebbe possibile perché non ci sono le condizioni e, semmai, si investe sul conflitto fra le comunità». Discorso politico, con il chiaro riferimento alle amministrazioni di centrodestra; la sfida ora è farlo diventare progetto di popolo e non solo di educati vertici.

E qui il problema diventa collettivo e lo sforzo di tutti è di renderlo comunitario sul serio, oltre le fedi e le preferenze politiche. Incontro di individui, persone, prese come singole e non solo come gruppi organizzati. Si tratta di rendere Villa delle Rose luogo di vita condiviso, come non è da decenni se non per le passeggiate nel parco. Argomento da affrontare in profondità, difficile per Bologna. Non è solo questione di islamofobia o di antisemitismo o di comunità musulmane chiuse in sé stesse. L'incontro per ora - inutile nascondere - è tutto di vertici motivati, intellettuali, politicamente orientati. Mescolanze di popolo non ci sono davvero. È difficile crearle, ma non impossibile. Nelle strade, nei negozi, nelle attività, nei divertimenti. Quanti musulmani tifano per il Bologna F.C.? Quale appeal costruiscono per loro i musei, i concerti pubblici? Quali i ristoranti? Qualcuno si preoccupa di diffondere le altrui occasioni sociali? Eppure uomini e donne si vogliono bene, nella quotidianità degli incontri. Yassir Mohammad, il primo pakistano ad aprire un chiosco di frutta e verdura in piazza Aldrovandi nel 1996, sta ricevendo valanghe di messaggi dai suoi clienti borghesi perché chiude e si trasferisce, perché «I bus non permettono più il carico e scarico». Insieme a due amici organizza ogni anno la Festa di fine Ramadam, in piazza Liber Paradisus con sindaco, Cardinale, Prodi, cinquemila commensali gratuiti di ogni tipo. E le feste di strada alla Cirenaica, le kermesse a Villa Pallavicini? Luoghi importanti. Villa delle Rose sia una festa di popolo e popoli. Persino il passaggio della Madonna di San Luca potrebbe spingere a capire differenze e similitudini fra le tre religioni monoteiste.



Il ricordo del beato Fornasini nel suo paese natale

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Zuppi ha celebrato la Messa e inaugurato il fonte battesimale restaurato, dove il sacerdote fu battezzato, a 80 anni dall'uccisione

FOTO FABIO FRANCI

Le Minime a Iringa da 50 anni

DI FABIO POLUZZI

«Vilaverete per il monte e per il piano a lavorare nella vigna del Signore»: questo il mandato conferito alle sorelle da Clelia Barbieri prima di morire il 13 Luglio 1870, poco dopo aver fondato la congregazione delle «Minime della Addolorata». Un secolo dopo, a partire dal capitolo generale delle Minime dell'agosto 1970, la congregazione decide di impegnarsi in un progetto apostolico della diocesi di Bologna nella diocesi di Iringa, in Tanzania. La visione missionaria di Santa Clelia compie di lì a poco i primi passi di un cammino, ancora in corso, durato finora 50 anni: il 13 ottobre 1973 infatti monsignor Marco Cè, vescovo ausiliario di Bologna, don Giancarlo Cevenini, parroco di San Severino e Madre Vincenzina Cavicchi, superiora generale delle Minime partono per un viaggio esplorativo in Tanzania, incontrano il vescovo di Iringa, monsignor Mario Mgulunde e individuano un luogo, Usokami, una missione fondata dai Padri della Consolata in un territorio vasto come la diocesi di Bologna, in cui concentrare il servizio a quella Chiesa locale. L'anno successivo, partono per la missione don Giovanni Cattani, parroco dei Santi Giuseppe e Ignazio, don Guido Gnudi, vice parroco di Zola Predosa, e le Minime suor Maria Lidia De Rossi, maestra, suor Giacomina Barbieri e suor Maria Gemma Montorsi, infermiere. Con un volo da Roma giungono a Dar Es Salaam, da cui proseguono, dopo aver incontrato il Nunzio Apostolico, il vescovo Mgulunde e i Padri della Consolata, verso Tabora e Kipalapa per apprendere la lingua Kiswahili. L'8 Luglio

dello stesso anno le sorelle giungono ad Usokami fra canti, danze e suoni di tamburi. La missione contava allora 18 villaggi, alcuni distanti alcune decine di Km. Le Minime si diedero come obiettivo la comprensione delle consuetudini locali, spendendosi per le necessità basilari. Suor Giacomina e suor Gemma si occuparono principalmente del dispensario della Missione, dei malati dei villaggi più lontani, privi di assistenza sanitaria, suor Maria Lidia si dedicò alla catechesi dei giovani, soprattutto delle ragazze, formandole anche alla gestione della casa e coinvolgendole nella attività di coltivazione e piccolo commercio.

Nel 1985 il cardinale Giacomo Biffi, in visita alla Missione, benedice la casetta che avrebbe accolto le prime 5 giovani che desideravano discernere la loro vocazione secondo il carisma di santa Clelia. Nel 1992 le prime 4 giovani emettono la loro prima professione nella parrocchia di Usokami. Attualmente le suore tanziane sono 121 e operano non solo nel loro Paese, ma anche in Italia e in Brasile. Recentemente (seconda metà di luglio scorso) si è svolto il Capitolo generale a Le Budrie, con la presenza non solo della componente italiana, tanziana e brasiliana ma anche indiana dal Kerala. Ciò dopo la annuale celebrazione di santa Clelia con la Messa serale a Le Budrie celebrata dal cardinale arcivescovo Matteo Maria Zuppi, preceduta dai Vespri e dalla Benedizione eucaristica impartita dal vicario generale monsignor Stefano Ottani.

1974-2024: cinquant'anni di generosa presenza delle Suore di Santa Clelia in Africa in sinergia con la diocesi di Bologna, al servizio della gente di quei luoghi, nel segno della speranza cristiana.

DI CRISTINA CERETTI *

La vicenda delle scuole Besta e del Parco Don bosco ci insegna alcune cose da non sottovalutare.

La prima è che è che si può uscire da una polarizzazione del dibattito (in questo caso scuola/albero) se si ha il coraggio di costruire strumenti di partecipazione non preventivamente definiti negli esiti. La partecipazione è fatta di tanto ascolto e di attenzione, la più nobile delle virtù politiche per Simon Weil. La partecipazione ha bisogno di tempo, il tempo della comprensione che lascia spazio alle ragioni dell'altro. L'ascolto, diversamente dalla polarizzazione, non rallenta il processo, ma ne migliora l'esito finale.

La seconda cosa che ci ha insegnato è che di fronte alla necessaria sfida ambientale, le amministrazioni devono cambiare velocemente il loro modo tradizionale di compiere scelte. Si deve dotare di strumenti inediti. Le scuole Besta, ad esempio, sono un esempio di edilizia del '900 e come per tanti edifici dello scorso secolo è difficile comprendere se sia un edificio riqualificabile o da abbattere. Non può essere solo l'efficiamento energetico, a volte soltanto un pretesto per ricostruire, a guidarci nelle scelte. A Milano, ad esempio, c'è un dibattito in corso per costruire uno strumento partecipativo di orientamento sul patrimonio architettonico e urbano del '900, per impostare correttamente le strategie di intervento alle varie scale e per contribuire al consolidamento e alla promozione dell'immagine che il paesaggio del Novecento ha prodotto. Avremmo bisogno anche a Bologna di

aprire un dibattito del genere, chiamando operatori, storici dell'architettura, progettisti, committenti, amministratori di condominio e cittadini alla stesura di linee guida e di priorità, per far sì che non sia la fretta burocratica (in questo caso i tempi dettati dai fondi PNRR) a decidere se costruire, rigenerare o tutelare un patrimonio di cui poco conosciamo il valore culturale. A Bologna il '900 ha prodotto esempi lungimiranti di grande armonia tra paesaggio e città, sta a noi custodirne gli effetti. Il compito di questo nuovo strumento sarebbe quello di indicare criteri oggettivi di valutazione dei diversi interventi proposti, per aiutare l'amministrazione a intervenire nella logica del caso per caso, con il massimo grado di consapevolezza. Non solo per quanto riguarda i complessi edilizi moderni d'autore, cioè quelli meritevoli di particolare interesse, ma anche le opere del sapere tecnico colto, riconoscibili direttamente sul campo (ad esempio i quartieri Ina Casa), o quelle opere di architettura minore che presentano elementi di pregio (dettagli, particolari costruttivi, decoro, materiali di rivestimento, cromie, in parte perduti con le ristrutturazioni del 110%), capaci cioè di offrire un contributo specifico all'identità della città. Di questo dovremmo parlare.

La bellezza è la parola chiave di una nuova ecologia umana: attraverso una sinergia città/natura, conserviamo le cose belle che ci arrivano da un sapere colto del passato e costruiamo nuova bellezza nel rispetto del paesaggio che abbiamo il dovere di custodire. Una città più bella è anche una città più giusta, ci ricorda Papa Francesco.

* *consigliera comunale Bologna*

«Sant'Anna, la famiglia di Gesù»

Le reliquie manifestano la presenza, testimoniano la fisicità, perché il cristiano non è uno spirito e l'amore diventa gesto, incontro, vita». Così si è espresso l'arcivescovo Matteo Zuppi in apertura dell'omelia della Messa che ha celebrato a Castelfranco Emilia in occasione della visita delle reliquie di sant'Anna. «La vera cura, quella che rende tutto bello, il corpo e l'anima, è l'amore che Dio ci dona e che diventa nostro - ha proseguito - Questa "presenza" di Sant'Anna ci aiuta. Noi non abbiamo fede per le reliquie, ma queste ci aiutano a credere, a incontrare, a contemplare, a "vedere", insomma a sentire, a venerare la presenza viva di Dio e di Cristo nei suoi sacramenti, a cominciare dall'Eucaristia. Siamo aiutati a "vedere" i tanti segni concreti dell'amore di Dio nella nostra storia e a lasciarli nella vita del prossimo regalando il nostro amore. Il donare moltiplica mentre con-

servare fa perdere, non resta niente a noi e lo togliamo agli altri». Il cardinale ha ricordato poi che «sant'Anna è la famiglia di Gesù. Anche Dio ha bisogno di una famiglia. Anzitutto la sua, di coloro che ascoltano e mettono in pratica la Parola. Nella raffigurazione tradizionale, Anna ha vicino Maria e le indica il cielo, le trasmette le verità della fede. È questo il vero regalo che possiamo



Un momento della celebrazione

fare ai nostri figli e nipoti, non solo spiegandole ma, soprattutto, vivendole. Ricordare Sant'Anna ci evoca che la Chiesa è famiglia, anzi la sua famiglia, da difendere nell'unità e da vivere come la nostra casa (guai a chi divide, soprattutto da dentro, dall'interno della Chiesa, perché bestemmia contro lo Spirito Santo che è comunione). Come cambierebbero le nostre relazioni se vivessimo tra noi l'amore cristiano! «Gesù - ha concluso - ci chiede di accogliere, di prendere tempo, di far sentire a casa. Non verifica i meriti di ciascuno, le reali intenzioni, se sono buoni o cattivi. Non fa passare prima quelli del proprio paese. Tratta tutti con amore perché sa che tutti hanno fame di pane e lo dona. Tutti furono saziati, anche chi pensava che donare i propri pani volesse dire restare senza! Ecco la famiglia di Dio, la forza di chi compie la sua volontà. I cinque pani e i due pesci sono anche la nostra fragilità di anziani e nonni». (C.U.)

FONDAZIONE S. ANNA E S. CATERINA

Zuppi: «Bellezza viene dall'amore»

Alla presenza del cardinale Matteo Zuppi, sabato scorso è stata inaugurata «Bellezza e futuro», mostra d'arte permanente negli spazi della Fondazione Sant'Anna e Santa Caterina, la storica residenza che accoglie anziani e fragili. L'iniziativa, che per la prima volta si realizza in una struttura della terza età di Bologna, è promossa dall'associazione per le Arti «Francesco Francia» che, insieme alla Fondazione, aderisce alla Consulta tra Antiche Istituzioni Bolognesi. «Quadri, disegni e sculture di 40 artisti - racconta Luigi Enzo Mattei, presidente della «Francesco Francia» - tutte le opere sono unite da un unico elogio alla bellezza con un messaggio di speranza rivolto ai più fragili». Un evento artistico e culturale la cui vocazione sociale è stata più volte evidenziata dai curatori della rassegna, lo stesso Mattei e Gianluigi Pirazzoli presidente della Fondazione Sant'Anna e Santa Caterina. «La vera bellezza nasce dall'amore - ha det-



Zuppi con alcuni artisti della mostra

to il cardinale Zuppi durante la Messa celebrata nel giardino esterno della Casa - si è belli quando si è amati e si ama. Proprio nei luoghi come questi si imparano gli aspetti importanti della vita, amare il prossimo come Cristo ama noi. E allora anche la fragilità diventa una cosa bella, perché espressione dell'amore. Oggi i giovani hanno bisogno di riscoprire il valore dell'amore, della tenerezza e dei rapporti gratuiti che non sono mediati da alcun interesse. Quindi i visitatori della mostra possono sperimentare che qui si può costruire la vera bellezza, ossia un'amicizia basata sui piccoli gesti, per prendersi sempre cura degli altri». (G.P.)

A colloquio con Emiliano Manfredonia, presidente nazionale delle Acli, che a Bologna, in dialogo con l'arcivescovo, ha presentato il suo ultimo libro

L'INTERVISTA

Quegli sguardi che aiutano la pace

DI LUCA TENTORI

«L'armonia degli sguardi» è il titolo dell'ultimo libro (edizioni San Paolo) di Emiliano Manfredonia, presidente nazionale delle Acli, che è stato presentato giovedì 25 luglio a Bologna. Oltre all'autore sono intervenuti all'incontro Chiara Pazzaglia, presidente Provinciale delle Acli e l'arcivescovo che ha ricordato l'importanza degli sguardi, di incrociare gli occhi dell'altro e riconoscerlo come persona. «Solo così potremo iniziare a costruire la pace - ha detto il cardinale Zuppi - Il tema della pace non è facoltativo, è una scelta, una visione. Spesso non abbiamo fatto manutenzione della pace». Il presidente Manfredonia è stato anche uno dei pellegrini che ha partecipato al Pellegrinaggio di comunione e pace che si è tenuto lo scorso giugno in Terra Santa. Nel suo volume ci suggerisce che «stando faccia a faccia con l'altro, riconoscendo i volti, rispettando le voci di ciascuno, la speranza non tarderà a riaffiorare, seppure in tempi così complessi: l'armonia degli sguardi renderà nitida l'immagine di Lui che negli altri è riflessa». **Iniziamo dal titolo «L'armonia degli sguardi». Incrociare gli occhi dell'altro crea comprensione e quindi salvezza?** È un libro ispirato ad un nostro pensatore, don Italo Mancini, che nel suo saggio «Tornino i volti» aveva scritto che ogni conflitto si risolverà se

riusciremo a guardarci volto a volto cioè in un'armonia di sguardi. Ma succederà solo se cercheremo di declinare i nostri occhi verso gli occhi degli altri non per dominare ma per essere davanti all'altro, disarmati. Il nostro volto è la parte - come si dice da noi in Toscana - più «ignuda» che abbiamo e anche più indifesa. Poi ci sarà la parola e l'ascolto,

«È un'umanità trasparente che cerca anche l'infinito e questo ci porta ad aprirci all'altro, alla salvezza»

cercando di entrare nella vita dell'altro. E questo ci salverà. **È qualcosa che caratterizza anche la vostra missione di Acli nell'intervenire nei bisogni e nella costruzione della società?** Non c'è mai la parola

«Acli» in questo libro ma sono tante le esperienze che questa associazione mi ha permesso di fare con tanti amici. Sono stati incontri alcune volte divertenti e altre più faticosi come il pellegrinaggio con il cardinale Zuppi in Terra Santa o il viaggio in Ucraina. Alcuni racconti riguardano il nostro volontariato nei campi profughi ed altre storie che toccano il tema del lavoro povero. Possono sembrare cose negative e faticose sicuramente ma la chiave dello sguardo e dell'umanità che si cerca è un po' la chiave della soluzione. È un'umanità trasparente che cerca anche l'infinito e questo ci porta ad aprirci a un altro sguardo, uno sguardo molto più importante che dà senso e speranza alla nostra vita. **Avete una rete capillare un po' in tutta Italia, siete in prima linea. Quali sono i conflitti che registrate di più e quali le soluzioni suggerite in questo libro?** Il conflitto nasce spesso dalla paura, vediamo

molta chiusura nella nostra società: le persone che hanno paura del diverso, della povertà, di cadere nella miseria, nella malattia e quindi tendono a chiudersi, a ispirarsi a politiche di chiusura e di un ritorno al passato. Quello che noi diciamo invece è che dobbiamo aprirci agli altri, al futuro, accettare anche le sfide di oggi come la democrazia, la sfida ambientale, e quella dell'intelligenza artificiale. Ecco tutte queste cose non ci devono spaventare ma ci devono spronare ad affrontarle insieme. **Con i vostri servizi fate sentire più vicine le persone alle istituzioni e garantite diritti.** Sì questo è anche il nostro compito. Il rischio è di una democrazia non più allenata, che non fa ragionare. La democrazia non è solo il voto ma la costruzione di quel voto, di un pensiero, della scelta. La nostra via maestra, come Acli, è la Costituzione che ci indica la direzione: la cura per salvare la nostra democrazia è la



L'incontro nella sede provinciale delle Acli

partecipazione. Con il nostro servizio a tutto campo vogliamo essere ancora oggi la carne viva della Costituzione che non riusciamo ancora oggi a realizzare fino in fondo purtroppo. **Ha partecipato anche al Pellegrinaggio dello scorso giugno in Terra Santa guidato dal nostro arcivescovo. Quali sono i volti e gli sguardi incrociati?** È stata un'esperienza umana bellissima con la diocesi di Bologna che ha avuto questa idea veramente profetica. Proporre il metodo del pellegrinaggio è stata un'esperienza vincente e importante per quel territorio. Personalmente è stato anche un momento di ascolto di quelle fragilità che abbiamo incontrato sia nella parte degli ebrei, che dalla parte degli arabi ma

anche dei cristiani che vivono in Palestina. Mettersi in ascolto di questa umanità fragile in una situazione di politica internazionale e di guerra che più che paura ci ha fatto assaporare purtroppo quello che è l'odio e la distanza tra le persone. Distanza che si

«Tornino i volti e ogni conflitto si risolverà, se riusciremo a guardarci fino in fondo volto a volto, cioè in un'armonia reciproca»

può superare solo attraverso l'ascolto e il dolore dell'altro. Aver partecipato a tanti dialoghi, aver capito anche gli sforzi e le fatiche dal punto di vista

materiale e anche quello spirituale come la logica del perdono ci hanno dato una chiave di lettura e di speranza unica e che noi cerchiamo di portare in Italia raccontando, moltiplicando questa esperienza e cercando anche di fare quello che possiamo sia come pressioni politiche, ma anche proprio nella solidarietà. **Avete anche qualche progetto già in campo?** Ci stiamo muovendo con la Pastorale Giovanile della parrocchia di Betlemme e spero che una quarantina di ragazzi saranno ospiti delle Acli per il Giubileo del 2025, per il Giubileo dei Giovani. Poi siamo in contatto anche con «Tent Of Nations» per la cura di quei territori che oggi sono purtroppo attaccati dai coloni, e ostacolati in tante maniere.

IL PROFILO

Dal 2021 presidente nazionale delle Acli

Emiliano Manfredonia è stato eletto Presidente nazionale delle Acli nel 2021. Si è formato nel movimento studenti di Azione cattolica, è stato per molti anni animatore ed educatore parrocchiale. Impegnato nella cooperazione sociale di inserimento lavorativo, ha sviluppato e fondato cooperative sociali e attività lavorative in diversi territori e ambiti di marginalità, come tossicodipendenza, disabilità mentale e sordomutismo. Dal 2006 è presidente dell'associazione Intesa, impegnata nei servizi, ricerca, qualità e studio del settore no profit. È stato Presidente delle Acli di Pisa dal 2006 al 2012, anno in cui è invitato in Presidenza nazionale con l'incarico Economia civile e Cooperazione Sociale. Dal 2016 è stato vice presidente vicario delle Acli nazionali e presidente Patronato Acli.



Emiliano Manfredonia

Pellegrini sulle orme di Marella

Il Beato Olinto Marella, nato a Pellegrina nel 1882 e morto a Bologna nel 1969, è una figura straordinaria del cattolicesimo italiano del XX secolo. La sua vita e opera rappresentano un esempio luminoso di carità cristiana, dedizione agli ultimi e innovazione sociale. Ordinato sacerdote nel 1904, Marella si distinse subito per il suo impegno a favore dei poveri ed emarginati, sfidando spesso le convenzioni per rispondere ai bisogni delle persone. Il suo ministero fu caratterizzato da una profonda sensibilità verso i più deboli, che lo portò a fondare numerose opere assistenziali: tra le più note, il «Villaggio della Carità» a Bologna, centro di accoglienza per senzatetto e poveri, dove Marella cercava di ridare dignità e speranza a chi si era in difficoltà. Il suo impegno sociale e la sua fede incommutabile gli valsero la beatificazione nel 2020. Il messaggio del Beato Marella ri-



La casa natale di Marella a Pellegrina

mane oggi più che mai vivo: in un'epoca segnata da disuguaglianze crescenti e da un diffuso individualismo, il suo esempio ci invita a riscoprire il valore della solidarietà, della condivisione e del servizio e che la vera fede si esprime attraverso azioni concrete di amore e giustizia. Per celebrare e riscoprire la figura del Beato Petroniana Viaggi e Turismo organizza un pellegrinaggio il 5 ottobre nei luoghi natali del Beato: Pellegrina e Chiog-

gia. Sarà una giornata di scoperta, fede e storia, guidata da don Marco Garuti, con momenti di riflessione e condivisione spirituale. Il pellegrinaggio, da Bologna in pullman, vedrà una traversata a Sottomarina «Isola dell'Unione», seguita dalla visita al Duomo di Ognissanti e alla casa natale del Beato. Si potrà pranzare al ricreatorio da lui creato, luogo ricco di storia e memoria. Nel pomeriggio, si proseguirà verso Chioggia, conosciuta come «la piccola Venezia», per passeggiare tra i palazzi e i canali. Si visiteranno la chiesa della Santissima Trinità dei Rossi e il Duomo, scoprendo angoli di grande bellezza e spiritualità. Un'occasione imperdibile per immergersi nei luoghi che hanno forgiato lo spirito di un grande uomo di fede, e per trarre ispirazione dalla sua vita esemplare. Per maggiori info e per iscriversi: www.petronianaviaggi.it.

Valentina Righi



La chiesa di San Lorenzo

Sabato 10 la Messa a San Lorenzo presieduta dall'arcivescovo, che consacrerà l'altare più recente

Castiglione dei Pepoli celebra i 100 anni di dedizione della chiesa

La comunità di San Lorenzo di Castiglione dei Pepoli festeggia cento anni dalla dedizione della chiesa. Sono stati organizzati una serie di incontri per far conoscere e rivivere la storia della comunità montana: il primo incontro si è tenuto martedì su «La chiesa». Il prossimo si terrà martedì 6 alle 21 nella chiesa e il tema sarà «L'Altare» a cura di padre Pier Luigi Carmignano, parroco in solido di Castiglione e vicario pastorale di Setta - Savena - Sambro. I festeggiamenti del centenario inizieranno venerdì 9 con le visite guidate alla chiesa, ingresso in tre turni dalle 20:30 alle 21.30, prenotazioni presso «Il Calamaio». Sabato 10 alle 16 si

terrà la Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, che consacrerà l'altare più recente, detto «altare nuovo». Segue la processione per le vie del paese. Alle 20:30 la Cena di San Lorenzo, prenotazioni presso edicola Bardazzi. Domenica 11 alle 21 si terrà il concerto della banda Sisto Predieri sul sagrato della chiesa. Chiuderà i festeggiamenti l'incontro di martedì 13 alle 21 «Una storia lunga 100 anni: musica e racconti» sempre sul sagrato. Il ricavato della festa sarà devoluto per la ristrutturazione del campanile della chiesa e il restauro del dipinto del cimitero «Trittico Risurrezione». Per prenotazioni: «Il Calamaio» 053492753, edicola Bardazzi 3703735937.

DI LARA TAMPELLINI *

Monaci Wifi, vocazione cristiana nel quotidiano

«Ho sete». Le parole di Gesù sulla croce descrivono il desiderio del cuore dell'uomo di abbeverarsi alla sua Parola (Verità), alla sua Presenza (Vita), alla sua Misericordia (Via). Il Monastero Wifi è un cammino rivolto ai laici, nato a Roma da laici su proposta della giornalista Costanza Miriano ed alcuni amici, con lo scopo di aiutarci vicendevolmente nella fedeltà alla propria vocazione di battezzati nel quotidiano, nei luoghi ed ambiti in cui il Signore ci ha posti e nei quali ci invita a stare, per arrivare ad

essere contemplativi nel bel mezzo della frenetica vita di sposi, genitori e lavoratori. Questo monastero virtuale collega fratelli provenienti da ogni parte d'Italia tramite la tecnologia, ma anche con incontri live, per dare carne alla fratellanza in Cristo e consolidare amicizie fra persone che riconoscono lo stesso desiderio di bellezza e testimoniano il dono della Pace del cuore. I monaci Wifi - la radice greca «monos» richiama all'unità di vita

interiore - sono persone di varie realtà ecclesiali o semplici parrocchiani, accomunati dal desiderio di cercare Dio nelle occupazioni di tutti i giorni; piccole comunità che amano la Chiesa, senza appartenenze speciali o definizioni, che tornano ai fondamentali e si impegnano a chiamare altri amici alla preghiera. È un bel tentativo di vivere sempre alla presenza di Dio, fissando appuntamenti quotidiani con il Signore,

ricorrendo ai Sacramenti ed incontrandosi ogni mese assieme a sacerdoti e religiosi provenienti dai diversi movimenti e cammini spirituali, guide fondamentali, sia perché gli incontri prevedono la Messa, la possibilità di confessarsi, l'Adorazione eucaristica e una catechesi sul tema proposto nell'anno, sia perché i Monaci vogliono essere tutti di Cristo e della sua Sposa, così com'è, senza

aggiungere nulla, ma anzi valorizzandone la grande ricchezza. A Bologna, come in altre città, si è appena concluso il ciclo di preziosi appuntamenti di preghiera e formazione cristiana, quest'anno incentrati sull'Eucaristia, durante i quali è stata coltivata la ricerca interiore, nella spontaneità e nella gioia che nasce dal sapersi figli di Dio, con il desiderio di

incoraggiarsi a vicenda sulle cose che davvero contano, sulla Verità ultima che, ritornando alle parole di Gesù sulla croce, disseta e dona pienezza alla nostra quotidianità protesa verso l'eternità. Durante l'anno siamo stati «nomadi» nella diocesi, ospitati da diverse realtà, alcune delle quali toccate dalla Grazia dell'Adorazione perpetua. Questo peregrinare ed anche il coinvolgere

sacerdoti diversi nelle tappe del cammino, ha permesso raggiungere un gran numero di fratelli, nella certezza che la pluralità di voci e carismi porti tanta ricchezza nei cuori. Diamo a tutti appuntamento alla ripresa delle attività per incontrare il volto di Gesù nella Chiesa e continuare a percorrere insieme un tratto di strada verso la Santità, con l'invito a seguire i canali social del Monastero per essere costantemente aggiornati e poter riascoltare le catechesi.

* referente per Bologna Monastero Wifi

«Fate questo in memoria di me»: presenza del divino

DI VINCENT NAGLE *

Una volta ho chiesto a un gruppo di catechisti perché facevano questo lavoro come volontari. La risposta più comune era che volevano che i loro figli non perdessero le proprie radici, le loro tradizioni, che avessero maggiore conoscenza della loro storia passata. Non ero soddisfatto di questa risposta anche se in sé non era sbagliata, ma eccessivamente riduttiva. Infatti il valore principale del catechismo non sta nel poter prendere coscienza di quello che c'è stato, ma di ciò che ora è presente, ora è all'opera, ora ci chiama, ci prende, e ci attira dentro l'eterno. È quello che fra di noi è presente adesso, all'opera in questo momento, che ci proietta verso la salvezza recuperando anche tutta quanta la realtà, tutto il passato, tutta la storia, rendendo feconde le radici di ogni cosa.

Ed è in questo senso che Il Signore parla a noi attraverso le Sue parole offerteci nel momento dell'istituzione della Santa Eucaristia, Sacramento che è «fonte e apice di tutta la vita cristiana» (Costituzione conciliare «Lumen Gentium» del Vaticano II). Quando Gesù dice «fate questo in memoria di me», ciò non è principalmente da intendersi come ammonimento a non perdere la coscienza di quanto un giorno lui aveva fatto per noi in Palestina. Il valore principale della memoria è quello di vivere nella consapevolezza di ciò che c'è ora, non solamente quello di non smarrire il significato del passato («Il senso religioso» di don Luigi Giussani).

In una scena molto famosa di un film di Massimo Troisi due personaggi (impersonati da lui e da Roberto Benigni), viaggiando indietro nel tempo nell'Italia rinascimentale, incontrano un predicatore che li ammonisce dicendo: «Ricordati che devi morire!». E Troisi risponde: «Mò me lo segno!». Certo, la questione non si limita a recuperare fatti del passato, ma comporta di prendere coscienza della realtà nella totalità dei suoi fattori.

Anche l'esortazione del Signore «fate questo in memoria di me», ci comunica molto di più di quanto siamo abituati a vivere nelle nostre piatte esistenze, protese verso comfort, tranquillità e sicurezza. Egli ci lancia verso la vittoria della misericordia eterna.

Ciò che mi salva non può essere solamente quello che Gesù ha realizzato, ma sono salvato dal fatto che Egli è presente, in questo momento, attraverso tutto quello che ha compiuto. «La memoria - scrive don Giussani - è la custodia dell'esperienza» (Il senso religioso, capitolo 8). Vivere il sacramento nella «memoria» di Cristo significa tenere viva la consapevolezza della presenza del Salvatore in mezzo a noi, cioè nutrire l'esperienza della nostra salvezza.

* fraternità sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo



Un anno di intensa riflessione sull'Eucaristia

Nel 2023-24 gli incontri dei «monaci» sono stati incentrati sul sacramento che è «fonte e apice di tutta la vita cristiana». L'ultimo

incontro, promosso dai 5 «monasteri» attivi nella nostra regione si è svolto ai Santi Bartolomeo e Gaetano

FOTO G. BONINSEGNI

Ultima Cena, oltre i sacrifici antichi

DI FRANCESCO PIO MORCAVALLO *

Sofferarsi a meditare le parole della liturgia è di grandissimo frutto spirituale, anche perché la liturgia è il «luogo» in cui facciamo sintesi di tutto quello che la Chiesa vive. Non a caso la «Sacrosanctum Concilium» dice che essa è fonte e culmine della vita ecclesiale. Ciò è possibile perché nella liturgia tutto si svolge attraverso il linguaggio simbolico che, attraverso parole e gesti, tiene insieme più realtà. Le parole della consacrazione del pane e del vino, di fatto, rimandano all'ambito dei sacrifici dell'Antico Testamento. Sappiamo che Gesù ha pronunciato queste parole mentre celebrava la Pasqua coi suoi Apostoli, quella Pasqua che ha desiderato ardentemente fare con loro. Nella cena pasquale si celebrava: il primo esodo dall'Egitto per andare verso la Terra promessa; la liberazione dalla schiavitù del Faraone per servire il Signore; la salvezza dalla morte ottenuta nel Sanguine dell'Agnello senza macchia; il dono dell'Alleanza, stipulata al Sinai attraverso un rito che aveva la forma di un patto di vassallaggio: un sacrificio di comunione che consisteva in una sorta di giuramento imprecatorio con cui le parti, immolando un animale (un agnello in questo caso), si impegnavano a rispettare un patto, pena far la fine dell'animale immolato. Gesù conosceva tutti questi aspetti della cena pasquale, e sapeva anche che essi erano immagine e figura

di quello che Lui è venuto a compiere in quella Pasqua. Anche gli Apostoli si accorgono che quella Pasqua è diversa dalle altre perché Gesù fa qualcosa di diverso, di «nuovo»: non completa nella cena il rito di Pasqua, si ferma al terzo calice (in cui dirà le parole che ancora oggi ripetiamo nell'Eucaristia) e omette il quarto calice, quello della «consumazione», poiché dice che «non berrà più del frutto della vite finché non lo berrà nuovo nel Regno di Dio»; non sottolinea la presenza dell'agnello a tavola, ma rende grazie sul pane e sul vino (elementi che erano prescritti nelle regole di celebrazione della Pasqua, ma che sono gli elementi principali del sacrificio di ringraziamento di Melchisedek, la Toda, con cui si ringrazia Dio per essere stati liberati da un pericolo mortale), dicendo che quel pane non è più pane e quel vino non è più vino, bensì il suo corpo e il suo sangue offerti in sacrificio per la remissione dei peccati. Ecco che Gesù, nell'Ultima Cena, fa una sintesi perfetta dei sacrifici antichi, compreso il sacrificio espiatorio del giorno dell'espiazione, presentandosi lui come l'Agnello di Dio senza macchia che toglie i peccati del mondo, ma non solo: ringrazia in anticipo il Padre, perché era certo che lo avrebbe liberato della morte, offrendo un sacrificio di ringraziamento (Eucaristia). Diventa chiaro che è in Gesù che siamo liberati dalla schiavitù del peccato, che veniamo salvati dalla morte, che siamo perdonati dai peccati, che sti-

puliamo la Nuova ed eterna alleanza nel suo Sanguine, ma, soprattutto, è in Gesù che compiamo il nuovo e vero esodo, quello più importante, passando da questo mondo al Padre (cfr. Gv 13,1-ss). Il sacrificio pasquale di Cristo arriverà a pienezza l'indomani, quando stenderà le braccia sul legno della croce in contemporanea con l'immolazione dell'agnello pasquale; quando, dopo aver detto «ho sete», berrà il «quarto calice», per poter esclamare «tutto è compiuto». Cosa dice a noi tutto questo? Per completare l'alleanza antica il sacrificio di comunione doveva essere mangiato (nella fedeltà dell'alleanza, altrimenti non era comunione ma condanna). Anche il sacrificio della Nuova Alleanza dev'essere mangiato, perché essa possa essere valida e poter fare comunione con Cristo. A differenza delle prescrizioni antiche, che vietavano di mangiare animali in cui c'è ancora sangue, Gesù ci dice di mangiare il suo corpo e, particolarmente, di bere il suo sangue che è dove c'è la sua vita per avere la sua vita in noi e trasformare la nostra vita in sacrificio spirituale a lui gradito; ed essere una sola cosa con lui e col Padre, e compiere il vero esodo, per arrivare nella nuova Gerusalemme, con le vesti bianche, purificati dal sangue dell'Agnello senza macchia a cantare il cantico di Mosè, il cantico dei salvati e così poter gustare la bontà del Signore partecipando al banchetto di nozze dell'Agnello.

* parroco nell'arcidiocesi di Ferrara

Un mistero che contiene tutto

DI GIUSEPPE BARZAGHI *

Un mistero non può essere propriamente spiegato. Un mistero può essere assaporato mentre lo si considera come mistero, cioè chiuso e ripiegato su stesso. E più è ripiegato, più è bello. Lì si tocca il mistico. Perché Eucaristia vorrà anche dire «ringraziamento», ma c'è ringraziamento e ringraziamento: ringraziare un amico per un favore ricevuto non è un sacramento; l'Eucaristia è un sacramento! E proprio perché sacramento ha un contenuto misterioso e un modo misterioso! Il contenuto è «santo» e il modo è «sacro». Come sacro, è inconfondibilmente separata da tutto il resto delle cose; come santo, contiene assolutamente tutto: l'Eucaristia è assolutamente altro da ogni altra cosa, proprio perché è l'unica realtà che contiene assolutamente ogni altra cosa, contenendo Dio. E così! L'Eucaristia contiene realmente il corpo il sangue, l'anima e la divinità di Nostro Signore Gesù Cristo. E il sacramento «totalizzante», così come totalizzante è la dimensione dell'uomo nel creato: «l'anima dell'uomo è in qualche modo tutte le cose» (san Tommaso d'Aquino) e

l'uomo è l'autocoscienza cosmica (Teilhard de Chardin). Nell'Eucaristia, in forza della presenza del Cristo «tutto intero», si dà la presenza anche del Padre e dello Spirito Santo, cioè di tutta la Trinità: la divinità di Cristo non è isolabile. E l'universo creato, il cosmo, sussiste in Cristo (Col 1,17). Insomma, sotto le specie eucaristiche non manca proprio nulla. E l'uomo lo avverte. Questa densità totalizzante dell'Eucaristia sta alla radice del suo nome. Il «ringraziamento» sacramento e tale perché è l'intensità massima della densità massima. Nel significato greco della parola risuona il termine Charis, che appunto traduciamo con «Grazia». Ma Charis, nel greco profano, era l'avvenenza della donna nei confronti dell'uomo. Dunque si ha a che fare con ciò che noi chiamiamo «fascino». Ecco perché l'Eucaristia è l'affascinamento buono: Cristo affascina l'uomo e affascinato. Di riflesso, l'uomo trova se stesso nell'Eucaristia e l'Eucaristia porta la coscienza dell'uomo al suo massimo grado di intensità. Lo coinvolge nel proprio mistero, nelle proprie pieghe: dove si può gustare tutto solo nel segreto silenzio della comunione.

* domenicano, filosofo e teologo



«Nuèter», un fitto programma di eventi

L'Associazione «Nuèter» organizza per i prossimi giorni una serie di iniziative.

Giovedì 8, alle 21, a Pietracolora, Renzo Zagnoni parlerà su «L'emigrazione, un fenomeno epocale». Sabato 10 sempre alle 21, a Pieve di Panico (Marzabotto) (nella foto), Lorenzo Pietrafesa e Renzo Zagnoni parleranno su «La pieve di Panico dalla storia alle trasformazioni otto-novecentesche».

Mercoledì 14 agosto alle 17,30, a Granaglione, Francesco Zagnoni presenterà «Le Pietà di Granaglione e Capugnano». Martedì 20 agosto, alle 16,30, al parco fluviale de L'Acqua, Renzo Zagnoni parlerà su «Villaggi, boschi e campi, l'uomo e il territorio in montagna». Sabato 24 agosto, alle 18,30, a Castel di Casio, presentazione della Festa Medievale: «Matilde di Canossa e i valichi appenninici». A seguire rievocazione storica.

Ancora in programma alcune «Lecturae Dantis» a cura di Renzo Zagnoni: sabato 10 a Tresana (Castelluccio), martedì 13 a La Torre (Capugnano) e venerdì 16 al mulino di Tognarino, tutte alle ore 17.



Cento, celebrazioni della Vergine della Rocca Il 14 sera la Messa dell'arcivescovo per la festa

È in corso un intenso programma di celebrazioni per la festa della Beata Vergine della Rocca a Cento, nel Santuario dove è venerata e dove si trova il Convento dei Frati Minori Cappuccini.

Dopo il drammatico terremoto del 2012, durante gli anni di chiusura della chiesa, molte energie sono state investite per mantenere viva la devozione alla Madonna, arricchendo anche le giornate in preparazione della festa con diverse iniziative che si sono tenute e si tengono nel parco del Convento.

L'inizio quest'anno si è avuto il 1 agosto con la festa di Santa Maria degli Angeli, meglio conosciuta come festa del Perdono di Assisi. Domani ha inizio invece la Novena, guidata da Padre Ottaviano, un giovane predicatore studioso di storia della spiritualità, che con le sue meditazioni aiuterà ad accrescere l'amore per la Madonna attraverso un percorso storico sulla devozione mariana di alcuni Santi francescani.

A partire da venerdì 9 la festa si svolgerà anche nel parco, dove ogni sera si potrà cenare ascoltando buona musica.

Ma il culmine delle celebrazioni si avrà naturalmente la sera del 15 agosto, con la processione per le vie di Cento. Nella giornata della solennità dell'Assunta le Messe sono in programma per le 7,30, 9, 10,30, 18,30, col canto dei Secondi Vespri alle 18 e il Rosario e canto delle Litanie alle 20,45. A seguire, alle 21,15, si svolgerà la solenne processione con l'immagine della Madonna della Rocca, presieduta da don Marco Ceccarelli, vicario pastorale del vicariato di Cento. Presta servizio la Banda Giuseppe Verdi di Cento, che al termine della processione intratterrà i presenti con un suo concerto.

Nella vigilia della festa, mercoledì 14, alle 18,30, un altro momento di grande importanza: sarà presente infatti l'arcivescovo Matteo Zuppi, che presiederà la concelebrazione eucaristica. Al termine, tutti i bambini sono invitati per la benedizione e l'affidamento alla Madonna della Rocca.



Pieve di Cento, l'Assunta con Zuppi

La parrocchia di Pieve di Cento giovedì 15 agosto festeggia con particolare solennità l'Assunzione della Beata Vergine Maria: la chiesa Collegiata è infatti dedicata all'Assunta, patrona di Pieve di Cento, e rappresentata dalla grande pala realizzata da Guido Reni nel 1600 e posta sull'altare maggiore proprio il 15 agosto di quell'anno.

Alle ore 10, l'unica Messa sarà presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, che renderà unica la festa con la sua presenza. Dopo la Messa il Cardinale benedirà il nuovo salone parrocchiale e la nuova cucina appena realizzati, nuovi importanti spazi per la vita della comunità. Alle 20,30 sarà celebrato in canto, «comitante organo», il Vespri Solenne dell'Assunta.

Alle 21 l'organista Francesco Tasini eseguirà un'Elevazione Spirituale sull'Organo Zanin della Collegiata. Un evento musicale e religioso per la serata della festa e un'occasione per ammirare il grande capolavoro di Guido Reni e le altre pale d'altare presenti nella chiesa.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato don Filippo Maestrello parroco (arciprete) a San Pietro di Vidiciatico.

MONSIGNOR GHIRELLI. Monsignor Tommaso Ghirelli, del clero bolognese e vescovo emerito di Imola, il 2 agosto ha compiuto 80 anni. A lui gli auguri della nostra redazione.

MESSA INFERRMI. Venerdì 16 agosto alle 16 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca, Messa per e con i malati. Al termine verrà impartita l'Unzione degli infermi a quanti ne avranno fatto richiesta, prenotandosi al 0516142339 oppure al 3391209658. Sono particolarmente invitate tutte le comunità, coinvolte nell'attenzione ai malati. Presiederà padre Geremia Folli. La celebrazione sarà animata dal Vai (Volontariato assistenza infermi).

parrocchie e chiese

MEDELANA. Festa patronale di Medelana, dedicata alla Beata Vergine di Lourdes. Venerdì 16 alle 18 Apertura "Villaggio Country". Alle 21 musica dal vivo con il Soprano Bice che eseguirà brani del Maestro Morricone e balli con il Country Village. Sabato 17 alle 17,30 Recita del Rosario, alle 18 campane a festa, alle 21 tutti in pista con Nicolò Quercia. Domenica 18 alle 9,30 Campana a festa alle 10 Messa e processione con l'immagine della Beata Vergine di Lourdes, alle 11,00 laboratorio di falegnameria per bambini e musica con Dj Piuma, alle 15 Esibizione Gruppo Folk "Insieme per caso" e i suoi Sciucaren.

CASA DEL CLERO. Domani Festa della Madonna della Neve, alle 10 Messa, alle 20 nel giardino della Casa del Clero (via Barberia, 24) Rosario presieduto dal Cardinale Zuppi che guiderà la processione. Al termine rinfresco.

PARROCCHIA DI BAZZANO. Dal 23 agosto fino al 1° settembre nel parco della Rocca di Bazzano torna l'Osteria dei Tigli, con tigelle, crescentine. Nel salone parrocchiale, è

allestito la tradizionale pesca d'estate, e la mostra «Mani ispirate», dove sarà possibile ammirare e acquistare presepi artigianali e icone votive.

MADONNA DEI FORNELLI. Quarantesimo anniversario della morte di padre Piccinelli. Domani alle 11 Messa presieduta da don Stefano Ottani vicario generale della diocesi. Alle 18 nel salone parrocchiale, presentazione del libro «Il venerabile padre Bernardino un vescovo venuto da Madonna dei Fornelli».

PIEVE DI CENTO. Festa della Beata Vergine del Buon Consiglio. Sabato 31 alle 18 Messa dei Giovani. Domenica 1 settembre Messe: ore 8-9:30 e 11. Alle 20,30 Canto del Vespri e al termine Benedizione con l'immagine della Madonna.

BOCCADIRIO. Giovedì 15, solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. Alle 11 messa celebrata da monsignor Francesco Cavina. Alle 16 Messa celebrata da monsignore Elio Greselin vescovo emerito di Lichinga (Mozambico).

MADONNA DELL'ACERO. Festa della Madonna dell'Acero. Oggi alle 11 Messa solenne per la dedizione del Santuario e dell'Altare. Alle 16:30 Messa della domenica, seguiranno Vespri solenni della Madonna. Domani la Messa solenne delle ore 10 sarà presieduta da monsignor Fausto Tardelli (Vescovo di Pistoia). 15 AGOSTO Solennità della Assunzione celebrazione delle S. Messe alle ore 10 - 11:30 - 16:30.

PIEVE SAN PIETRO DI ROFFENO. Domani a Rocca di Roffeno, Vergato, dalle 21 alle 23 concerto di Carlo Maver, presentazione album "Solenne" (bandoneon e flauti). Il ricavato della serata, a offerta libera, servirà a ultimare il restauro già in corso dell'antico organo della Pieve. Mercoledì 7 alle 18 visita guidata gratuita all'antica Pieve. Per info 335 5332251.

cultura

CRINALI 24. Per scoprire il paesaggio e le ricchezze naturali e culturali dell'Appennino Bolognese, da giugno a settembre, teatro, cinema e musica sui cammini e nei borghi del territorio Bolognese. Mercoledì 7 alle 16:30 musica a Monghidoro, passeggiata sul crinale fra le valli dell'Idice e del Sillaro, con vedute che spaziano dal Monte Cimone al Mare Adriatico. Durante, la camminata concerto con omaggio al cantautorato italiano. Domenica 11, alle 16 Musica a Gaggio Montano. Escursione con partenza ed arrivo a Palazzo d'Affrico, a conclusione della passeggiata, concerto. Giovedì 15 a Grizzana Morandi dalle 15:30 alle 16:30. spettacolo "Rosso a spasso" di Stefano Locati (circo) nell'ambito della Festa dello Zuccherino. Domenica 18 a Camugnano camminata con partenza alle ore 9 dal bivio dello Zanchetto, arrivo al Porceto con concerto "C'era e

ngera» e rientro. Sabato 24 a Gaggio Montano, percorso ad anello, passando per monumento dedicato all'esercito brasiliano dove si terrà il concerto di Areas Electric Roots (folk e world music). Mercoledì 28 dalle 18:30 alle 19:30 concerto di "Ocarina Ensemble Budrio" nella Corte delle Murazze.

ANNIVERSARIO STRAGE DI USTICA. Rassegna per il 44° anniversario della strage di Ustica, Sabato 10 al Museo per la Memoria di Ustica (parco della Zuca - Via di Saliceto 3/22) alle 21,15 «La notte di San Lorenzo» con David Riondino - voce recitante e Monica Demuru - canto. Alle 19,30 «la Memoria a tavola» i piatti della solidarietà di Cucine Popolari in collaborazione con Centro A. Montanari.

ITINERARI ORGANISTICI. Nell'ambito degli «Itinerari organistici Giorgio Piombini», domani alle 21 nella chiesa di San Pietro di Barbarolo (Loiano), «Ensemble barocco Frequenze Diverse». Giovedì 22 alle 20,45 nella chiesa di San Giovanni Evangelista di Monzuno, offerto dai Priori, dopo la Messa, concerto d'organo di Leonardo Pini.

SNODI FESTIVAL DI MUSICHE INCONSUETE. Al Museo internazionale e biblioteca della musica (Strada Maggiore 34) Martedì 6 agosto 2024 alle 21,00 «Duo Bottasso + Wooli». Martedì 13 alle 21,00 «Afromdream». Martedì 20 alle 21,00 «Brigan». Martedì 27 alle 21,00 «In a new world».

EMILIA ROMAGNA FESTIVAL. Giovedì 22 alle 21,00 a Castel San Pietro Terme (parco delle Terme) "Rhapsody in Blue" Celebrations. Musiche di Schonberger, Berlin, Lope.

SERENERE 2024. Rassegna di letteratura, musica, cinema e poesia in Appennino. Sabato 10 nella piazzetta di Montecatone delle Alpi, Francesco Aloe, presenta i libri dello scrittore Paolo Cognetti «Le otto montagne» (vincitore del premio Strega) e «Giù nella valle». Previsti intermezzi musicali con la Compagnia di

Venerdì 16 agosto alle 16 nel Santuario di San Luca, Messa per e con i malati Gli 80 anni di monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo emerito di Imola

MONTEACUTO VALESE



San Filippo Neri e San Rocco, la festa dal 10 al 16 agosto

Montecatone Vallesse festeggia san Filippo Neri e san Rocco dal 10 al 16 agosto. Ecco i punti principali del programma. Sabato 10 alle 19 cena sotto le stelle; dalle 21 allietterà la serata Gianni De Marco. Domenica 11 alle 17 Messa con processione in onore di san Filippo accompagnata dal Corpo bandistico Sisto Predieri. Alle 18,45 si apre lo stand gastronomico; dalle 20,30 allietteranno la serata Marco e Gerry. Lunedì 12 serata «Pastacuto»: alle 20,30 musica con Marco. Intermezzi di spettacolo con le «Sinfonie luminose». Venerdì 16 alle 18 Messa alla chiesa di San Rocco, poi apericena e cena con la tradizionale pasta e fagioli.

IN MEMORIA

Gli anniversari del mese

5 AGOSTO Gardini don Teobaldo (1969), Pallotti monsignor Paolino (1981), Melloni don Aldobrando (2002), Berselli don Dario, salesiano (2008), padre Giuseppe Motta, barnabita (2021)

(1991), Mascagni monsignor Antonio (2014)

7 AGOSTO Carboni monsignor Angelo (1994), Orsi don Giuliano (2005), Nardin don Ampeio, servo della carità (2007), Capitano padre Antonio, dehoniano (2015), Poggi don Giovanni (2022)

22 AGOSTO Pallotti don Gabriele (2022)

8 AGOSTO Sabbioni don Natalino (2011)

23 AGOSTO Dardi don Giuseppe (1981), Duca padre Angelo, carmelitano (2010)

9 AGOSTO Marcheselli don Gaetano (1961), Zuppi-rolli don Arrigo (2007)

24 AGOSTO Burzi don Orfeo (1978), Mazzoni don Enzo (2022)

10 AGOSTO Bertocchi don Ottavio (1986), Mengoli don Antonio (1987), Fregni monsignor Gianfranco (1999), Riva don Giulio (2011)

25 AGOSTO Carlin monsignor Tomaso (1987), Maiarini don Roberto (1993)

11 AGOSTO Castellini don Pierluigi (2010)

26 AGOSTO Abbondanti padre Cornelio, francescano cappuccino (1975), Di Pietro padre Paolo, dei Sacerdoti dell'Oratorio (1982), Mazzoli monsignor Alcardo (1985), Aquilano don Saverio (2011)

15 AGOSTO Sandri don Giovanni (2014)

27 AGOSTO Bevilacqua padre Raimondo Marino, francescano cappuccino (1985), Patelli don Cleto (1993), Sarti don Emilio (2002), Billi don Loredano (2009), Balotta don Silvio (2012), Tinarelli don Attilio (2015)

16 AGOSTO Guidi don Cesare (1982)

28 AGOSTO Trombelli monsignor Giovanni Battista (1960), Lasi don Ivo (1994)

18 AGOSTO Guizzardi don Cesare (1967), Malaguti don Dario (1999)

29 AGOSTO Nanni don Ernesto (1981)

19 AGOSTO Negrini don Alberto (1962), Piazza monsignor Natale (2014); Vignoli don Lino (2023)

30 AGOSTO Capelli monsignor Colombo (2011)

21 AGOSTO Angioni monsignor Antonio Giuseppe

1 SETTEMBRE Colubriale don Domenico (1994); Montesano padre Giuseppe, barnabita (2023)

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 18 nella basilica di San Domenico Messa per la festa di san Domenico.

a Villa Revedin»; quindi inaugurerà le Mostre.

MERCOLEDÌ 14

DOMANI Alle 20 nel giardino della Casa del Clero presiede il Rosario e la processione per la festa della Madonna della Neve.

Alle 10 nella chiesa di Poggio Renatico Messa per il 30° della morte dei seminaristi Carlo Giacobazzi, Alberto Mondardini e Paolo Tagliani. Alle 18,30 a Cento nel parco del Santuario della Madonna della Rocca Messa per la festa della Beata Vergine della Rocca.

SABATO 10

Alle 16 nella chiesa di Castiglione dei Pepoli Messa per la festa del patrono san Lorenzo e dedizione dell'altare.

GIOVEDÌ 15

MARTEDÌ 13 Alle 18 in Seminario interviene all'incontro «La comunicazione globale per il progresso dell'umanità» in apertura del «Ferragosto

Alle 10 nella chiesa di Pieve di Cento Messa per la solennità dell'Assunta e inaugurazione dei nuovi locali Caritas.

Alle 18 nel parco di Villa Revedin Messa per la solennità dell'Assunzione al Cielo della Beata Vergine Maria.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi Alle 18 nella basilica di San Domenico Messa per la festa di san Domenico presieduta dall'Arcivescovo.

Giovedì 15 agosto

Alle 18 nel parco di Villa Revedin Messa per la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, presieduta dall'Arcivescovo.



Monghidoro in ricordo di Sazzini

I parrocchiani di S. Maria Assunta di Monghidoro raccolgono fondi per un pulmino per trasporto disabili per l'Unitalsi Bologna, intitolandolo a Margherita Sazzini, morta nel 2023 e che si è tanto occupata dei malati, accompagnandoli ed accudendoli nei pellegrinaggi a Lourdes con l'Unitalsi, del cui Gruppo di Monghidoro era stata fondatrice e coordinatrice. Il parroco don Pelli, la sindaca Panzacchi, i parenti e le tante persone che l'hanno conosciuta sostengono l'iniziativa.

VIDICIATICO

Incontro sulla presenza dei Templari a Bologna

Dei Templari e della loro presenza in Bologna, si tratterà sabato 17 agosto, alle 20.30, nell'Oratorio dei Santi Rocco e Sebastiano di Vidiciatico: Giampiero Bagni illustrerà questo tema intrigante e interessante proprio per noi del Belvedere, come si scoprirà nella conferenza. Questa sarà presentata da Saverio Gaggioli e introdotta da Fernando Lanzi, gode del patrocinio del Comune di Lizzano in Belvedere, ed è promossa da diverse associazioni: Pro Loco Vidiciatico, Vincitori di Fossalta, Cultura Senza Barriere, Centro Studi per la Cultura popolare e Archivio Museo Cesare Mattei. L'approccio multidisciplinare sulla presenza dei Templari a Bologna è la cifra del lavoro del professor Bagni, che presenta, vicino ai luoghi dove se ne sono trovate tracce, il frutto della sua ormai lunga e consolidata ricerca, nel libro «Templars in Bologna», pubblicato dalla più importante rivista mondiale sugli Ordini religiosi militari, uscita per i tipi Routledge (London and New York) nel 2024: essere accolti in questa rivista, che ha dedicato un numero unico all'opera, costituisce per gli studiosi un altissimo onore. L'Oratorio, poi, sorto nel 1631 per ringraziare della fine della peste a Vidiciatico all'arrivo delle statue dei santi Rocco e Sebastiano, per tutta l'estate è stato sede di mostre e incontri.



Lastra tomba di Pietro Roda

Il ricordo di Silver Sirotti e delle stragi Italicus e Rapido 904

DI LUCA TENTORI

Nella notte tra il 3 e 4 agosto 1974 un attentato al treno «Italicus» nei pressi di San Benedetto Val di Sambro costò la vita a 12 persone. Tra loro Silver Sirotti, un ferroviere forlivese che lavorava a Bologna, in servizio su quel treno. Sirotti morì nel tentativo di salvare alcuni passeggeri e per questo è stato insignito della Medaglia d'oro al valore civile. Un cippo sul binario 1 della Stazione centrale di Bologna fa memoria del suo sacrificio, e proprio lì, venerdì scorso, a cinquant'anni di distanza, Sirotti è stato ricordato, nell'ambito delle celebrazioni in ricordo della strage alla Stazione del 2 agosto 1980. Erano presenti alcuni familiari di Silver, tra cui il fratello Franco con la moglie,

l'arcivescovo Matteo Zuppi e tra le autorità il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il sindaco di Bologna Matteo Lepore, il presidente del Consiglio comunale di Forlì, Loris Cerelli, altre autorità

civili e militari, i gonfalonieri dei Comuni di Bologna e di Forlì. Sirotti è stato ricordato anche durante la Messa in suffragio delle vittime presieduta dall'Arcivescovo nella chiesa di San Benedetto in via

Indipendenza. I familiari e le autorità sono saliti invece sul treno che come ogni anno li ha portati a San Benedetto Val di Sambro, dove sono state deposte le corone in ricordo delle vittime agli attentati dell'Italicus e al Rapido 904 Napoli-Milano del 23 dicembre 1984. All'inizio della Messa in San Benedetto l'Arcivescovo ha ricordato come «siamo un pò tutti familiari

delle vittime che ricordiamo». «Sono accolte - ha proseguito - da colui che si è fatto vittima perché il sangue di Abele non fosse più sparso sulla terra. Oggi nella nostra celebrazione pregheremo per la fine di ogni violenza, perché le tante trame del male che diventano terrorismo e guerra possano essere sconfitte e i fratelli possano riconciliarsi tra loro. Ricorderemo anche le tante stragi del nostro Paese, che sono e legate alle nostre persone perché fanno parte della nostra storia personale. Ricorderemo a 50 anni e 40 anni di distanza le stragi dell'Italicus e del Rapido 904. Ci ricordano che quando tutta la città fa memoria, allora c'è memoria e quando c'è solidarietà non si dimentica. E noi non vogliamo dimenticare quelle stragi, purtroppo un pò più dimenticate».



Il ricordo al cippo di Silver Sirotti

La 45ª edizione della kermesse di Comunione e Liberazione si svolgerà nel Quartiere fieristico di Rimini dal 20 al 25 agosto e avrà al centro un quesito

Meeting, domanda sull'essenziale

Zuppi parteciperà venerdì 23 agosto a un incontro sul dialogo con le religioni e in particolare con l'Islam



DI CHIARA UNGUENDOLI

La 45ª edizione del Meeting di Rimini organizzato da Comunione e Liberazione si svolgerà nel Quartiere fieristico della città romagnola da martedì 20 a domenica 25 agosto. Il tema di quest'anno, come sempre una frase densa di contenuti e implicazioni, è una domanda. «Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora cosa cerchiamo?». Una domanda, spiegano gli organizzatori, «che ha una dimensione personale e sociale, culturale e politica al contempo». «Porsi questa domanda - proseguo-

no - vuol dire misurarsi con la realtà in tutti i suoi aspetti, nessuno escluso. Cogliere questa sfida e quindi prima di tutto un invito a riflettere sul nostro modo di educare e di lasciarci educare. E inevitabilmente apre anche il grande orizzonte delle nostre relazioni: verso cosa e dove guardiamo insieme e che significato riconosciamo alle nostre relazioni? Cosa intendiamo quando parliamo di fiducia, di comunità, di memoria, di cura, di pace?». Su questo tema si incentreranno quindi tutte le giornate del Meeting, dense di incontri, spettacoli, mostre. Il

cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei interverrà alla kermesse venerdì 23 agosto alle 21, nell'Auditorium isybank D3, all'incontro «Educare alla conciliazione», assieme a Muhammad Bin Abdul Karim Al-Issa, segretario generale della Lega Musulmana Mondiale; saluto introduttivo di Bernhard Scholz, presidente Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli ETS, modera Wael Farouq, docente di Lingua e Letteratura Araba, Università Cattolica del Sacro Cuore. «Le religioni e il dialogo fra le religioni sono risorse indispensabili e insosti-

tuibili per una riconciliazione vera e duratura - afferma la presentazione - . Proprio di fronte alle strumentalizzazioni ideologiche e violente delle religioni che segnano tante guerre e conflitti del nostro tempo è decisivo testimoniare che una autentica religiosità rende capace di invitare al dialogo, di superare pregiudizi, di promuovere la collaborazione, di educare alla conciliazione e di aprire alla possibilità del perdono». Di grande spessore poi l'incontro inaugurale, martedì 20 alle 12 sempre all'Auditorium isybank D3, con il cardinale Pierbattista Pizzaballa, pa-

triarca di Gerusalemme dei Latini, introdotto da Bernhard Scholz; parlerà di «Un presenza per la pace», con riferimento al compito dei cristiani nelle martorate zone della Terra Santa. Tra gli altri incontri segnaliamo che Davide Rondini, poeta, presidente del Comitato nazionale per l'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi dialogherà con Guido Bormolini, monaco, scrittore, tanatologo, membro fondatore del Gruppo Nazionale Sala del Silenzio, sempre il 20 e sempre nello stesso luogo alle 19, sul tema «Il Cantico delle Creatu-

re di san Francesco»; Introduce Letizia Bardazzi, presidente Associazione italiana Centri culturali. Il programma completo, in continuo aggiornamento, è reperibile sul sito www.meetingrimini.org. I padiglioni della Fiera saranno aperti dalle 10.30 alle 24.00. I visitatori e i volontari potranno accedere in Fiera dagli ingressi Sud ed Ovest. Per accedere ai padiglioni della Fiera sarà necessario creare il ticket d'ingresso, contenente un QRcode personale, con App Meeting Rimini oppure dal sito www.meetingrimini.org (solo versione desktop).

Advertisement for Bologna Sette magazine. Includes the title 'Bologna sette', the logo 'Avvenire', and the text 'IL SETTIMANALE DI BOLOGNA voce della chiesa, della gente e del territorio'. It features images of the magazine cover and a QR code for subscriptions. Subscriptions for 2024 are listed: digital edition for €39.99 and print + digital for €60. Contact information: 800-820084 and https://abbonamenti.avvenire.it.

Advertisement for a pilgrimage event. Title: '80° ECCIDI DI MONTE SOLE 1944-2024'. It features a photo of a stone structure and text: 'PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A MONTE SOLE'. The event is on 'DOMENICA 15 SETTEMBRE 2024' at 16.30. It includes details about the Mass presided by S.E. Card. Matteo Zuppi and the presence of Mons. Stefano Ottani. The event concludes on 'DOMENICA 13 OTTOBRE 2024' with the feast of Beato Giovanni Fornasini. A program of celebrations is also mentioned.